

Mercoledì
22 febbraio 1989

Sabato al Goldoni la «prima»
L'asino e i vu' cumpra'
secondo le «Albe»

MASSIMO ZATTONI

■ Nell'ambito di *Radici*, la stagione teatrale in corso al «Goldoni» di Bagnacavallo, le *Albe*, il gruppo teatrale interetnico di Ravenna, presenterà sabato prossimo, in anteprima nazionale, il nuovo spettacolo «Siamo asini o pedanti?», realizzato mettendo a frutto il confronto tra due diverse culture, quella «romagnoia» e quella africana. «Siamo asini o pedanti?» non è altro che la storia di una compravendita. La vicenda - con finale a sorpresa - si svolge tutta in un appartamento di immigrati. E la mente va subito ai «Vu' cumpra». Tre uomini di colore (Iba, Abib e Khadim) possiedono un asino tutto particolare (Ermanna Montanari) - considerato il prototipo dell'ignoranza - che si sono portati dalla loro terra, e c'è un «uomo bianco in completo» (Luigi Dadina) che lo vuole acquistare, naturalmente per farci

grossi affari. I tre padroni dell'asino però non hanno tutti la stessa disponibilità a venderlo. L'uomo bianco deve insistere parecchio per convincerli. Quando anche l'ultimo dei tre acconsente, è questa strana figura di asino-bambina «Fatima», a porre le proprie condizioni. Solo se l'uomo bianco trascorrerà una notte nel loro appartamento, non si opporrà alla regolare conclusione dell'affare. L'«uomo in completo» accetta perché il suo motto è il profitto e farebbe di tutto pur di avere quell'asino, così speciale. Ma non sa che cosa lo aspetta. Il momento clou di questa farsa filosofica di Marco Martinelli Gabrieli diventa la notte. Il comico si mescola con il tragico. In un finale travolgente accade che gli opposti tornino a coincidere. Il dialetto wolof si mescola al dialetto romagno. Anche i colori cambiano,

come cambiano i ruoli stabiliti all'inizio della tragedia. Una tragedia che richiama alla memoria un'opera di Giordano Bruno, «L'asino cillenico del Nolano» che con la sua «diversità» mette in crisi le convenzioni e i ruoli tradizionali normalmente stabiliti dagli uomini. Con «Siamo asini o pedanti?» tornano i temi cari alle *Albe* afroromagnole di «Ruh»: il Nord che rapina il Sud e la distruzione delle etnie. Nel nuovo lavoro delle *Albe*, il discorso si amplia proprio grazie alla figura di questo asino. «L'«asinità» - per il regista Marco Martinelli - di solito simbolo di ignoranza, diventa, nel nuovo spettacolo, simbolo di una sapienza paradossale, perché, a causa delle sue grandi orecchie, l'animale è condannato solamente ad ascoltare i lamenti degli altri». In questo senso «Siamo asini o pedanti?» è pieno di una ineccepibile moralità.